

FRANCIA***Conseil constitutionnel*, decisione n. 2018-709 QPC del 1° giugno 2018, *Section française de l'observatoire international des prisons et autres*, sulle condizioni per ricorrere contro una decisione di allontanamento dal territorio**

01/06/2018

Il *Conseil constitutionnel* è stato adito dal *Conseil d'État*, che ha sollevato una questione prioritaria di costituzionalità avente ad oggetto il paragrafo IV dell'articolo L. 512-1 del Codice di ingresso e soggiorno degli stranieri e del diritto di asilo (come modificato dalla legge n. 2016-274 del 7 marzo 2016, sul diritto degli stranieri).

Tali disposizioni disciplinavano la procedura di contestazione, da parte dello straniero, di una decisione di allontanamento dal territorio quando tale decisione fosse stata notificata contestualmente a quella ordinante la detenzione amministrativa o l'obbligo di soggiorno. Nello specifico, stabilivano che lo straniero potesse chiedere l'annullamento di tale decisione entro 48 ore dalla notifica e che il giudice amministrativo dovesse giudicare entro 72 ore dal ricorso. Il par. IV del medesimo articolo stabiliva che tali disposizioni erano applicabili allo straniero in stato di detenzione (penale) al quale fosse stato notificato un obbligo di allontanamento dal territorio.

I ricorrenti nel giudizio *a quo* sostenevano che tali disposizioni violassero l'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Nello specifico, asserivano che, considerando le specifiche condizioni della detenzione amministrativa, il termine di cui disponeva lo straniero per impugnare una decisione di allontanamento dal territorio francese e quello di cui disponeva il giudice per giudicare su tale contestazione sarebbero stati troppo brevi. Di conseguenza, si sarebbero violati l'effettività del ricorso e l'esercizio del diritto di difesa. I ricorrenti sostenevano, inoltre, che, non avendo dato garanzie sufficienti per consentire allo straniero in detenzione amministrativa l'accesso ad un interprete e ad un avvocato entro i termini previsti per impugnare la decisione, il legislatore non avesse compiutamente esercitato la propria competenza ed avesse violato il diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo.

Il *Conseil constitutionnel*¹ ha innanzi tutto sottolineato che, adottando le disposizioni contestate, il legislatore aveva inteso garantire l'esecuzione dell'obbligo di allontanamento dal territorio francese ed evitare che uno straniero, dopo la detenzione penale, potesse essere posto in stato di detenzione amministrativa nelle more della pronuncia sul ricorso avverso l'allontanamento. Ciò posto, tuttavia, lo straniero disponeva di un termine particolarmente breve per presentare al giudice i propri argomenti e per raccogliere le prove a sostegno di essi.

¹ La decisione è reperibile *on line* alla pagina <http://www.conseil-constitutionnel.fr/conseil-constitutionnel/root/bank/download/2018709QPC2018709qpc.pdf>.

Qualora il provvedimento venisse applicato, peraltro, l'amministrazione potrebbe notificare allo straniero detenuto un obbligo di allontanamento del territorio francese senza aspettare gli ultimi momenti della detenzione. Quando la durata della detenzione lo consenta, l'amministrazione potrebbe notificare il provvedimento durante la detenzione, senza attendere il termine, dando così un tempo ragionevole allo straniero per potersi opporre.

Alla luce di quanto precede, il *Conseil constitutionnel* ha considerato che, dando un termine massimo di cinque giorni allo straniero detenuto per impugnare la decisione di allontanamento del territorio ed al giudice per pronunciarsi, le disposizioni contestate, che potevano essere applicate qualunque fosse la durata della detenzione, non conciliavano in maniera equilibrata il diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo e l'obiettivo, perseguito dal legislatore, di evitare la detenzione amministrativa in seguito alla detenzione.

Il *Conseil constitutionnel* ha, quindi, dichiarato le disposizioni contestate contrarie alla Costituzione.

Céline Torrisi